



© SSABAP ROMA

passato, anche con le più monumentali e che con ogni probabilità avrebbe raccolto la sfida con entusiasmo.

Staccioli, infatti, credeva fermamente nel potere di rinnovamento innescato dalla scultura, dall'inserimento di forme, spesso anche inaspettate, in un contesto. Spiegava infatti l'artista: «La scultura non ammicca, non allude, la scultura non sta ferma in se stessa, la scultura è forza fisica e materiale; richiede movimento fisico per essere guardata, letta, fruita. Il segno plastico si determina "ingombrando" lo spazio, produce sommovimento interno: il culturale e il materiale umano ne è coinvolto».

La prima fase creativa degli Anni 70 è testimoniata da opere connotate da una forte carica sociale, persino politica, come *Barriera* o *Piramide*, esposte a Volterra in occasione della prima mostra pubblica dell'artista nel 1972. Opere che vogliono incidere con forza sull'ambiente circostante, che non vogliono certo partecipare al contesto senza metterlo in questione, anzi, che mirano ad ostacolare il cam-

mino in qualche caso, ad intralciare il normale e inconsapevole svolgersi delle cose. Erano anni in cui la dimensione collettiva, lo scontro tra diverse fazioni era particolarmente duro e la scultura poteva intervenire come opposizione, come ingombro nella disposizione urbanistica delle città. Nel contesto monumentale di Caracalla questi lavori certamente non perdono la loro forza dirompente, anche se le vestigia della grandezza passata e la quiete che esprimono consentono di vedere anche queste sculture più militanti «sub specie aeternitatis». D'altronde con il passare del tempo anche lo stesso Staccioli si era allontanato da istanze più prettamente politiche verso altri interessi, anche se il suo lavoro conserva sempre, e questo percorso lo racconta con chiarezza, un accento poco consolatorio, di confronto diretto.

Sembra acuirsi con gli anni l'interesse per i materiali, negli anni Novanta per esempio, sperimenta con l'acciaio corten, di grande qualità estetica e molto modellabile, attento contemporaneamente alle qualità tecniche, ma anche all'inserimento di ogni elemento in un dato paesaggio.

L'attenzione per l'armonia, per il dialogo con il contesto cresce infatti con il tempo, e sembra che le forme di Staccioli siano in grado di accogliere, di fondersi anche con luoghi apparentemente distanti. E le Terme di Caracalla con i suoi spazi ancora riconoscibili come il Frigidarium o il Calidarium sono decisamente una buona prova.

Il confronto non è mai senza conseguenze e sembra esserci piuttosto, uno scambio, un rapporto proficuo per ciascuna delle parti. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**Mauro Staccioli**  
Sensibile ambientale  
Roma. Terme di Caracalla  
Fino al 9 settembre

mente oggettivo. È ovvio che la mano dell'artista ha inevitabilmente (e per fortuna) lasciato il suo segno, ma l'immagine incisa diventa anche qualcosa di più a se stante di un dipinto. E questa può diventare una specifica qualità, come nel caso di Casorati. E questa qualità viene sottolineata dall'importante retrospettiva che l'Istituto Centrale per la Grafica di Roma dedica all'artista torinese scomparso da qualche anno.

La mostra, curata da Franco Fanelli e Cristina Valota, presenta un'ampia selezione di circa sessanta opere realizzate dal 1952 al 1995, e comprende anche due gipsografie, delle matrici calcografiche e delle rare prove uniche, come esempi della continua volontà sperimentale, e del gusto per la dimensione artigianale, che ha

sempre contraddistinto la ricerca dell'artista. Tutte le principali fasi della sua opera (caratterizzata sempre da una sostanziale coerenza) sono messe in luce: si va dalle prime prove degli Anni 50, come le fantastiche scene di battaglia, alle elaborazioni più libere con qualche valenza informale; da una certa figurazione impegnata degli anni '60 agli sviluppi successivi in chiave di figurazione più sintetica e araldica, fino ad arrivare alle più problematiche composizioni speculari e all'accentuazione più intensa e nervosa delle modulazioni grafiche-lineari. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**Francesco Casorati**  
Opera incisa 1952-1995  
Roma. Istituto per la Grafica.  
Fino al 10 luglio

## Sette giorni



### Oscar Ghiglia

Al Centro Matteucci per l'arte moderna di Viareggio si apre venerdì 6 luglio la mostra «Ghiglia. Classico e moderno», a cura di Elisabetta Matteucci, che ripercorre con una ventina di opere la carriera del più italiano ed insieme il più europeo dei nostri artisti d'inizio '900.



### Guido Harari

Si apre oggi alla Galleria Nazionale dell'Umbria di Perugia la mostra «Wall of Sound» di Guido Harari, che presenta un centinaio di immagini di uno dei maggiori fotografi contemporanei di musica. Celebri i suoi scatti dedicati ai Rolling Stones, qui accanto Leonard Coen.

VARESE

# Con le sculture in 3D Barry X Ball guarda alla grande arte italiana

A Villa Panza la prima esposizione nel nostro Paese dell'autore californiano propone la "Fine della storia" e la testa «impalata» di Matthew Barney



Quattro sculture di Ball X Ball in materiali diversi in mostra a Villa Panza di Varese

MANUELA GANDINI

Le teste umanoidi, sparse per Villa Panza, ci spostano improvvisamente in un luogo atemporale, tra spettri e metafore intrise di memoria. I ritratti degli amici del mondo dell'arte: gli artisti Matthew Barney e Lucas Michael, la storica Laura Mattioli e la gallerista Dual Jeanne, si alternano nello spazio come entità dal profilo post-umano. I materiali - onice pachistano o messicano, calcite, argento placato oro, lapislazzuli e un'infinita varietà di marmi - rendono le teste diafane e inclassificabili.

Barry X Ball (1955), artista californiano amato e collezionato per anni dal conte Panza di Biumo, incarna

con estrema attualità il pensiero di Walter Benjamin sull'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica. Profondamente legato alla storia dell'arte italiana, Barry X Ball riproduce con materiali ricercatissimi, opere del passato attraverso la stampante 3D.

Il processo di appropriazione avviene con variazioni concettuali che trasferiscono dimensionalmente l'opera da un tempo a un altro e da una materia all'altra, eludendo l'originale. Scrive Sergio Risaliti in catalogo: «L'artista oggi è in grado di portare a termine analisi accuratissime sulle opere dei grandi maestri del passato, risolvendo passaggi tecnici che nessuna mano d'uomo è in grado di com-

piere a causa dell'estrema fragilità dei materiali lapidei, o al contrario della loro resistenza o durezza».

Curata da Anna Bernardini e Laura Mattioli, «The end of history», la prima personale italiana dell'artista, si integra perfettamente con gli arredi e i decori settecenteschi della villa. Una serie di opere minimal, dalla preziosa doratura, ripropongono l'oro della pittura senese e delle icone russe su tavole di legno quadrate. Da Cimabue a Giotto, l'artista ne mostra la versione astratta. L'ossessione per l'arte di ogni tempo, antica e contemporanea, si traduce nella sintesi di forme che divengono manierismo puro.

«Forse i miei lavori sembrano violenti o negativi. —

ha affermato l'artista - Ad esempio il doppio ritratto con Matthew Barney impalato. Ma in quell'opera c'è un complesso intrico di riferimenti a lavori antichi. La mia scelta è basata soprattutto sulla ricerca della pura emozione. Cerco qualcosa di estremo sia nella forma dell'opera che nelle emozioni trasmesse. Cerco di rompere la tradizionale, noiosa idea della scultura in pietra che conosciamo, e di portarla verso nuove dimensioni».

Le teste di X Ball, che rimandano a quelle di Bruce Nauman, affondano la loro essenza nei meandri della psiche umana. Il doppio ritratto dell'artista e di Barney, che appare come due personalità in una medesima testa, mostrano due stati vitali differenti: l'urlo e la meditazione. Trafitte da giavellotti, le teste sembrano uscite da un film di David Cronenberg.

Tre versioni dei busti di Invidia, (dall'opera omonima di Giusto Le Court del 1670) e tre dei busti raffiguranti la Purezza (da *La dama velata* (Purità) di Antonio Corradini 1720) sono una trasposizione fin troppo estetizzante delle due figure barocche. L'artista - che nel nome ha adottato la X per marcare la distanza tra sé e la propria famiglia di origine quacchera che gli vietava l'ingresso nelle chiese - mantiene un fortissimo legame con il cristianesimo.

Il Castello Sforzesco di Milano ospita permanentemente, nella sala della Pietà Rondanini di Michelangelo, una copia della stessa, realizzata da X Ball, accanto all'originale. Nella riproduzione in 3D, questi ha sostituito il volto di cristo con quello di Michelangelo e ha collocato l'opera specularmente all'originale levigando e ammorbidendo alcuni tratti. Il risultato - come per la riproduzione di *Forme uniche nella continuità dello spazio* di Umberto Boccioni da lui riproposta a Villa Panza - è una copia «quasi perfetta» appositamente variata in dettagli a volte impercettibili. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**Barry X Ball**  
The end of history  
Varese. Villa Panza  
Fino al 9 dicembre